

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro Constantino porfirogenito magno imperatore anno vicesimo septimo sed et romano magno imperatore anno quartodecimo: die decima mensis decembrii indictione octaba neapoli. Certum est nos gregorium et iohannem germanis filiis quidam domini leoni et quidem theodoti honesta femina iugalium personarum. una cum voluntate memorati domini leoni genitori nostri. quam et ego memoratus iohannes pro vice et portione mea tam pro vice et portione marie monastrie germane nostre. A presenti die promptissima voluntate pro redemptionis et salvationis anime memorate domine thedoti honesta femina quidem genitrici nostre offerre et offerimus adque in presenti contradidimus vobis domino mauro venerabili presbitero custodem vero ecclesie vocabulo sancti seberi (1) christi confessori qui sita esse videtur in platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur et per te in eadem sancta et venerabili tua ecclesia presentibus et futuris in sempiternum. Idest in integro duas petias de terras nostras et de ipsius germane nostre constitutas in loco qui vocatur anianum (2) una cum arboribus simul cum introitas earum omnibusque eis generaliter pertinentibus ex quibus una petia que vocatur sinianum habente de uno latere et de uno capite via publica. et ex alio latere coheret terra de hominibus de maranum: ad vero alio capite terra de hominibus calbectianum: alia vero petia que nominatur intersicum et illa coheret hab una parte via publica. et ex alia parte terra heredum domini marini brancii. et de alia parte est terra de hominibus de memorato loco maranum: De quibus nihil nobis exinde

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno ventesimo settimo di impero del signore nostro Costantino porfirogenito grande imperatore ma anche nell'anno quattordicesimo di Romano grande imperatore, nel giorno decimo del mese di dicembre, ottava indizione, **neapoli**. Certo è che noi Gregorio e Giovanni, fratelli, figli invero di domino Leone e di Teodota onesta donna, coniugi, con il consenso del menzionato Leone nostro genitore, inoltre io menzionato Giovanni sia per conto e per la porzione mia sia per conto e per la porzione della monaca Maria nostra sorella, dal giorno presente con prontissima volontà per la redenzione e la salvezza dell'anima della menzionata domina Teodota onesta donna, invero nostra genitrice, offriamo e abbiamo offerto e nel presente consegnato a voi domino Mauro venerabile presbitero, custode invero della chiesa detta di san Severo confessore di Cristo, che è sita nella strada chiamata **radia solis** anche detta **gurgite**, e per te alla stessa santa e venerabile tua chiesa in presente e in futuro per sempre, vale a dire per intero due pezzi di terra nostra e della stessa sorella nostra posti nel luogo chiamato **anianum**, con gli alberi e i loro ingressi e tutte le cose in generale ad essi pertinenti, dei quali un pezzo chiamato **sinianum** avente da un lato e da un capo la via pubblica e da un altro lato è adiacente alla terra degli uomini di **maranum** ed invero dall'altro capo la terra degli uomini di **calbectianum**, l'altro pezzo invero detto **intersicum** confina da una parte con la via pubblica, da un'altra parte con la terra degli eredi di domino Marini **brancii** e da un'altra parte vi è la terra degli uomini del predetto luogo **maranum**, di cui dunque niente a noi rimase o riservammo né

remansit aut reservavimus nec in aliena persona commisimus potestatem; Ita ut a nunc et deinceps prenominatas integras duas petias de terras constitutas in eodem loco aniumum quarum una petia que vocatur sinianum alia vero que appellatur intersico utrasque cum arvoribus et introitas earum omnibusque eis pertinentibus unde nihil nobis exinde reservavimus quatenus sicut superius legitur a nobis tibi et per te in memorata ecclesia tua sancti seberi sint oblatas et traditas pro anime memorate matri nostre ut in tua posterisque tuis memorataque vestra ecclesia sint potestate ad habendum ibi illas in sempiternum: et neque a nobis memorato gregorio et iohanne germanis cum voluntate memorati domini leoni genitori nostri neque a memorata maria monastria germana nostra neque a nostris et suis heredibus aut a nobis summissis personis nullo tempore numquam tu memoratus dominus maurus venerabilis presbiter aut posteris tuis nec memorata sancta et venerabilis vestra ecclesia habeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia ha nunc et in perpetuis temporibus: Insuper omni tempore ego memoratus iohannes et heredes meis tibi tuisque posteris memorataque vestre ecclesie exinde desuper tollere debeamus memorata maria monastria germana mea et heredes eius absque omni vestra damnietate nulla dante hoccasione. ita et tu et posteris tuis aut alia quavis persona nullatenus habeatis licentiam memoratas terras a potestate ipsius ecclesie aliquando tempore subtraere aut alienare per nullum modum et si oc facere presumseritis bacuum persistat. et ipsas terras rebertantur et sint in potestate memorate ecclesie pro alimoniis de sacerdote qui ibi custos fueris: atamen stetit nobis ut tu amodo et usque in dies quadraginta ad memorata genitrice

affidammo in potere di diversa persona. Di modo che da ora e d'ora innanzi i predetti integri due pezzi di terra siti nello stesso luogo **aniumum**, di cui un pezzo chiamato **sinianum** l'altro invero chiamato **intersico**, entrambi con i loro alberi ed ingressi e tutte le cose ad essi pertinenti, di cui dunque niente a noi riservammo, per i confini come sopra si legge, da noi a te e tramite te alla predetta tua chiesa di san Severo siano offerti e consegnati per l'anima dell'anzidetta madre nostra affinché in te e nei tuoi posteri e nella predetta vostra chiesa sia la facultà di possederli per sempre. E né da noi predetti Gregorio e Giovanni, fratelli, con il consenso del menzionato domino Leone genitore nostro né dalla predetta monaca Maria, sorella nostra, né dai nostri e dai loro eredi o da persone a noi subordinate in nessun tempo mai tu anzidetto domino Mauro venerabile presbitero o i tuoi posteri né la predetta santa e venerabile vostra chiesa abbiate mai dunque qualsiasi richiesta o molestia da ora e per sempre. Inoltre in ogni tempo io predetto Giovanni e i miei eredi per te ed i tuoi posteri e per la predetta vostra chiesa dobbiamo dunque allontanare da lì la predetta monaca Maria sorella mia ed i suoi eredi senza qualsiasi vostro danno e senza mancare alcuna occasione. Così anche, tu e i tuoi posteri o qualsiasi altra persona per niente abbiate licenza di sottrarre o alienare in nessun modo le predette terre dal possesso della stessa chiesa in qualsivoglia tempo e se ciò oserete fare rimanga privo d'efficacia e le stesse terre rimangano e siano in potere della predetta chiesa per il sostentamento del sacerdote che ivi sarà custode. Inoltre fu tra noi stabilito che da ora e per quaranta giorni per la predetta nostra genitrice tutti i giorni devi dunque cantare una messa, poi dal termine dei quaranta giorni per sempre tu ed i posteri tuoi per la predetta nostra genitrice tutte le settimane dovete dunque

nostra omnes dies canere debeas exinde missa una ab ipsa denique quadraginta dies hanc perpetuis temporibus tu et posteris tuis ad memoratam genetricem nostram omnes eodommada exinde canere debeatis missa una: Quia ita nobis complacuit; Si autem nos vel heredes nostris quovis tempore contra hanc chartulam ut super legitur venire presumserimus per quovis modum aut summissis personis tunc componimus tibi posterisque tuis memorataque vestre ecclesie auri solidos viginti bytianteos et hec chartula oblationis sicut superius legitur sit firma in perpetuum; scripta per manus iohannis scriptoris genero idem domini iohanni tabularii scribere rogatus die et indictione memorata octaba ✕

Hoc signum ✕ manus memorati gregorii et iohanni germanis quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✕

✕ Ego leo subscripsi ✕

✕ Ego sergius filius domini theodorii tribuni rogatus a suprascripto genitore et filiis testi subscripsi ✕

✕ Ego cristoforus filius domini mauri medici rogatus a suprascripto genitore et filiis testi subscripsi ✕

✕ Ego marinus filius domini andree rogatus a suprascripto genitore et filiis testi subscripsi ✕

✕ Ego iohannes tabularius complevi et absolvi die et indictione memorata octaba.

cantare una messa. Poiché così fu a noi gradito. Se poi noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo contrastare questo atto come sopra si legge in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi posteri ed alla menzionata vostra chiesa venti solidi aurei di Bisanzio e questo atto di offerta, come sopra si legge, rimanga fermo per sempre, scritto per mano dello scrivano Giovanni, genero dell'omonimo domino Giovanni tabulario, richiesto di scrivere nel suddetto giorno e nella suddetta ottava indizione. ✕

Questo è il segno ✕ della mano del suddetto Gregorio e di Giovanni, fratelli, che io anzidetto sottoscrissi per loro. ✕

✕ Io Leone sottoscrissi. ✕

✕ Io Sergio, figlio di domino Teodoro tribuno, pregato dal soprascritto genitore e dai figli, come teste sottoscrissi. ✕

✕ Io Cristoforo, figlio di domino Mauro medico, pregato dal soprascritto genitore e dai figli, come teste sottoscrissi. ✕

✕ Io Marino, figlio di domino Andrea, pregato dal soprascritto genitore e dai figli, come teste sottoscrissi. ✕

✕ Io tabulario Giovanni completai e perfezionai nel suddetto giorno e nella suddetta ottava indizione.

Note:

(1) *Ecclesia S. Severi*, quae in nostra hac membrana occurrit, alia omnino fuit a duabus illis, quae sub eiusdem Sancti titulo nunc extant. Plateam quidem, ubi condita ipsa fuit, patet ex hoc documento appellatam fuisse *radia solis*. Aliud vero instrumentum, quod mox dabimus sub numero XXXII, de eadem ecclesia in haec verba loquitur: *in sancta venerabili vestra ecclesia qui sita esse videtur in platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur regione Summa Platea*. Iam vero cum prope cathedralem ecclesiam extitisse plateam quae *radia solis* vocitabatur, a Tutino proditum fuerit (*De' Seggi di Nap. pag. 181*), idcirco et ecclesia S. Severi, quae in hac extabat platea, ab eadem cathedrali dissita haud esse debuit, ac propterea nihil commune habuit cum duabus praesentibus S. Severi ecclesiis, quae non parum a cathedrali ipsa distant. Nec porro confundenda videtur cum ecclesia S. Georgii, quae tametsi aliquando *Severiana* aut *S. Severi* nuncupata fuit ob huius sancti viri corporis illuc translatae reverentiam, ut ait Chioccarellus (*Antist. Neapol. Catal. pag. 45*), nunquam tamen in documentis sola *S. Severi* appellatione, verum et addito pristino *S. Georgii* nomine indicatur, uti liquet ex instrumentis, quae memorantur a Sabbatinio (*Cal. t. IV. pag. 183*). Idem hic scriptor cum e quatuor neapolitanis ecclesiis, quas *sub S.*

Severi titulo recenset, unam prope cathedralem conditam edixerit, hanc profecto nos eam ipsam fuisse arbitramur, quam praesens documentum memorat.

Eiusdem huius ecclesiae mentionem habet vel quoddam inventarium anno 1426 conscriptum, quo singulae recensentur ecclesiae, in quas patronatus iura a SS. Petri ad Castellum et sebastiani monasterio exercebantur.

(2) *Anianum*, de quo nihil quidquam memoratum fuit a Claritio, fuisse olim pagum quemdam Marano finitimum nos docet tum praesens instrumentum, tum binae aliae membranae, una quidem conscripta 15 martii anni 987, altera vero die 28 novembris anni 998, ex quibus *Anianum* prope Maranum extitisse luculentissime patet.